

Fiera del Levante
Bari
9-19 Settembre 1988

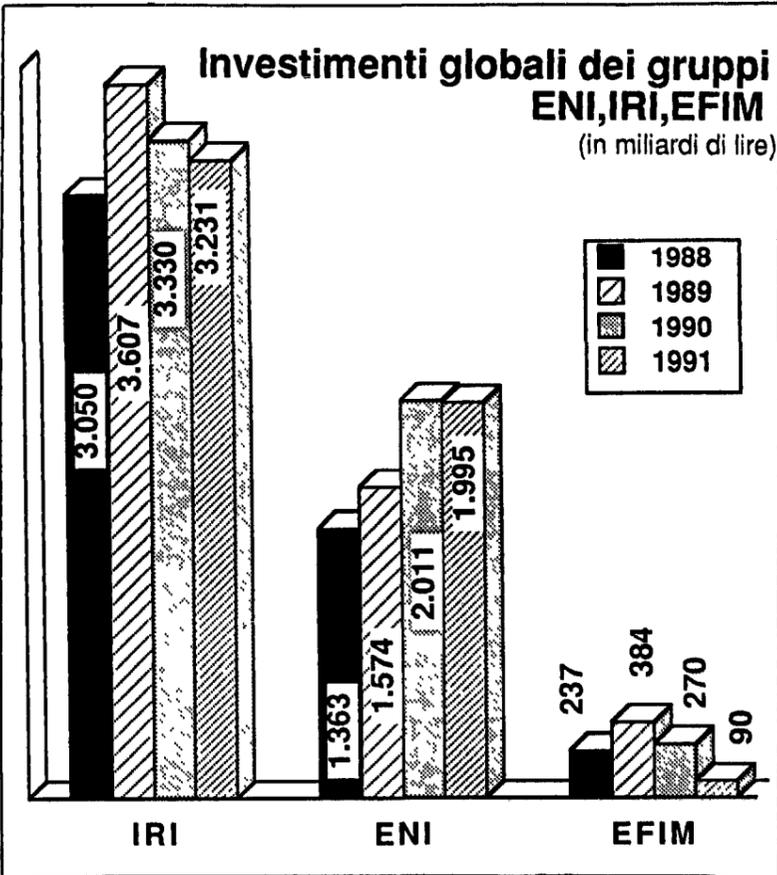


Nei programmi delle Partecipazioni statali i sintomi di nuove realtà

Il ritorno dell'industria

Dov'è finita la *deindustrializzazione* tanto alla moda solo qualche anno fa? Oggi i gruppi finanziari si sfidano in contese da migliaia di miliardi per il controllo dell'industria. In Europa occidentale, Giappone, Stati Uniti la capacità industriale utilizzata è al massimo livello insufficiente capaci-

tà industriale diventa il limite di quegli stessi paesi che avevano qualche anno fa avviato i ridimensionamenti. Il Mezzogiorno ha fatto le spese di questa fase di *pesimismo*, dovuta alla crisi dei profitti. Ora forse c'è qualcosa di nuovo all'orizzonte, una timida revisione dei giudizi



ROMA Una lettura non superficiale dei programmi di investimento mette in evidenza il tramonto di una concezione, molto pubblicizzata, che privilegia lo sviluppo dei servizi e delle infrastrutture. Questa concezione aveva fatto molta strada nel gruppo Iri per motivi comprensibili ancora oggi: le telecomunicazioni rappresentano la maggiore potenzialità di investimento di questo gruppo nel Mezzogiorno.

Ma se leggiamo i programmi dell'Iri per il prossimo triennio troviamo elencati nell'ordine i seguenti obiettivi: 1) rafforzare ed ammodernare le grandi presenze manifatturiere; 2) potenziare l'impegno nei settori tecnologici avanzati; 3) sviluppare

la dotazione di infrastrutture. Non è questione di massa di spesa, è questione di una scelta qualitativa a medio termine. Col mito della potenzialità della «priorità servizi» tramonta quello della «priorità inter-nazionalizzazione». Siamo nel momento in cui il Giappone esalta gli effetti del rilancio del mercato interno per i ritmi di sviluppo delle proprie industrie di valore internazionale. Si discute dell'apporto del mercato interno al rialzo del tasso di crescita in Germania. La priorità all'internazionalizzazione era e resta una scelta compiuta sotto l'impulso di preoccupazioni circa le dimensioni - ed il livello tecnologico - che nemmeno gli accordi internazionali riescono a risolvere (qualche volta li

aggravano, costringendo a chiusure intertemporali). Il mercato interno resta, anche in regime di completa apertura delle frontiere, lo sbocco più conveniente, a minor costo, capace di prolungare la vita degli investimenti fatti in passato. Il mercato interno di un paese ad economia aperta non è solo interno: è luogo di competizione diretta con tutti i venditori esteri. Si può «internazionalizzare» e tuttavia perdere parte del mercato interno a favore dei venditori esteri. Ci vorrà forse ancora un po' di esperienza perché il mito degli sbocchi obbligati verso l'estero tramonti.

In realtà, chi è capace di competere lo dimostra prima sul mercato interno e poi su quello estero. Il dinamismo degli sbocchi all'interno aiuta a competere sul mercato internazionale, a dividere costi e rischi. Le regioni del Mezzogiorno sono ormai da tempo parte integrante del mercato interno dell'industria italiana. Investire, produrre, rinnovare gli impianti del Mezzogiorno - dotati dell'apporto di centri di ricerca - è la vera priorità per ogni tipo di industria che si proponga una partecipazione competitiva a mercati globali. Di più: le localizzazioni nel Mezzogiorno sono un ponte della politica di cooperazione con altri paesi. Certamente è questo il caso dello sfruttamento delle risorse petrolifere nel Mediterraneo. Tuttavia è

anche il caso dell'agricoltura la cui similitudine con quella di altri paesi della regione, così scomoda per la competizione di prodotti grezzi, può essere vantaggiosa per chi entra in nuove dimensioni di tecnologia, innovazione, sollecitazione dei mercati. Lo è certamente per l'industria chimica che nel Sud c'è e resta. Una industria chimica che farà le sue prove di innovazione e sviluppo qualitativo così interessanti per tutti i paesi in via di sviluppo. Il ritorno all'industria non è una riscoperta. Forse è soltanto una realtà che si va imponendo rispetto alle illusioni. Le mitologie trovano spazio, di solito, in un mondo di inazione sono l'alibi di chi non ha la forza di risolvere i problemi. □ R. S.

I programmi dell'Eni fra industria e «risorse umane»

Chimica ed energia in primo piano nel Sud

BARI Sarà di circa 2.000 miliardi l'anno la media degli investimenti che l'Eni realizzerà nel prossimo triennio nel Mezzogiorno. Questi anni gli investimenti in fase di attuazione ammontano a 1.363 miliardi. L'impegno del Gruppo, già molto consistente, registrerà quindi nei prossimi anni un ulteriore incremento nel periodo 1989-1991 complessivamente gli interventi per il Sud ammontano a 5.580 miliardi.

Solo nel settore energia gli investimenti in corso quest'anno ammontano a circa 800 miliardi, destinati in prevalenza ad interventi di sviluppo dell'attività mineraria di esplorazione e produzione di idrocarburi, ad azioni di razionalizzazione degli impianti di raffinazione e all'impianto delle reti di distribuzione del metano.

Nel 1989 gli investimenti complessivi subiranno un incremento a 1.574 miliardi per poi arrivare a 2.011 miliardi nel '90 e a 1.995 miliardi nel '91. La maggior parte degli investimenti nel triennio (oltre 3.800 miliardi) saranno destinati al potenziamento della produzione di gas e petrolio ad una maggiore penetrazione del metano sia per gli usi civili ma soprattutto per gli usi industriali che potranno contribuire allo sviluppo di un più articolato tessuto industriale nel Mezzogiorno alla ottimizzazione del comparto raffinazione in modo da utilizzare meglio i greggi nazionali e raffinare prodotti petroliferi compatibili con l'ambiente (benzine e diesel puliti).

Complessivamente quindi nel quadriennio dal 1988 al 1991 l'impegno dell'Eni nel Mezzogiorno sarà di 6.950 miliardi con una progressione che raggiungerà una media di 2.000 miliardi nell'ultimo periodo.

In ambito industriale le attività del gruppo si concentreranno su interventi di diversificazione produttiva e di mercato in modo tale da influire sull'ambiente economico circostante oltre che con la fornitura di energia e di semilavorati con apporti tecnologici manageriali e con l'incremento dell'indotto.

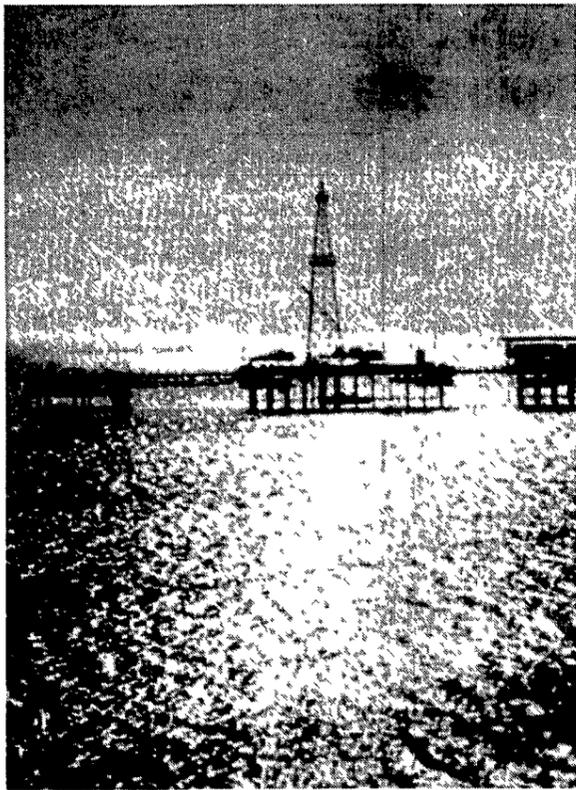
Per quanto riguarda la chimica l'altro grande filone di intervento del Gruppo dove sono previsti investimenti per complessivi 2.160 mi-

liardi nel quadriennio, i programmi saranno ovviamente riconsiderati alla luce della nuova società comune con Montedison. Le strategie di risanamento e ristrutturazione del settore trovano nella costituzione della joint venture attraverso la nuova società Enimont, il coronamento di un obiettivo di consolidamento industriale perseguito per anni. Enimont sarà una delle maggiori strutture produttive a livello mondiale, con posizione di leader in sette business fondamentali della chimica allargherà la gamma tecnologica a propria disposizione potrà creare una struttura di ricerca di livello mondiale, avrà una maggiore penetrazione sui mercati attraverso l'unificazione e il rafforzamento della rete commerciale, potrà dare forte impulso all'internazionalizzazione della struttura produttiva incrementando l'apertura dei mercati.

La nuova società potrà contare su strutture alle quali sono stati dedicati dall'Enichem notevoli sforzi, come l'ammodernamento degli impianti di Pasticci e sulle recenti iniziative avviate per la Val Basento sia di lavorazioni chimiche che di predisposizione di un'area industriale attrezzata che può così contribuire alla realizzazione di un polo industriale più diffuso.

Forte impulso avrà l'attività di ricerca sia in ambito chimico che energetico per quanto attiene alle tecnologie di impiego ottimale dei combustibili alle innovazioni di processo e alle nuove applicazioni nel campo dei polimeri e delle fibre. Oltre agli investimenti relativi alla sfera istituzionale del Gruppo l'Eni ha formulato nell'ambito del Piano di Attuazione del Programma di intervento per il Mezzogiorno previsto dalla legge 64/86 una proposta riguardante 57 progetti addizionali per complessivi 2.435 miliardi.

Alcuni di questi progetti sono già stati approvati: quello per un impianto di produzione di miscele acqua-carbone da realizzare in Sardegna, il progetto di metanizzazione degli agglomerati industriali nel Sud comprendente una trentina di allacciamenti, tre progetti Carbosulcis nell'ambito del programma Valoren (Cee) relativi a studi sulle tecnologie pulite per la carbonare (gassificazione, caldaie a letto



fluidi). Nonché uno studio per lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie innovative destinate alla valorizzazione integrata dei rifiuti urbani solidi e liquidi.

In generale, le proposte elaborate dal Gruppo per la predisposizione dei Piani di Attuazione del ministero per il Mezzogiorno, rispondono a due obiettivi essenziali: il potenziamento dell'apparato di ricerca scientifica e tecnologica attraverso la realizzazione di attività di studio e sperimentazione mirate allo sviluppo produttivo e alla salvaguardia dell'ambiente; il miglioramento delle condizioni economiche sociali del Sud con l'ampliamento delle infrastrutture, soprattutto nel campo della distribuzione di energia, la valorizzazione delle risorse locali, paesaggistiche ed archeologiche, la promozione di nuove capacità professionali ed il sostegno dell'innovazione tecnologica e gestionale delle imprese.

In particolare nel campo della tutela ambientale i progetti elaborati offrono occasione di collaborazione con le amministrazioni locali sia nella fase di attuazione della norma, sia ad esempio per quanto attiene ai temi dello smaltimento dei rifiuti, sia nella realizzazione delle attività di disinquinamento.

Nel campo delle infrastrutture, le proposte delle società dell'Eni attengono a problemi di grande rilievo che richiedono il coinvolgimento dei soggetti istituzionalmente preposti alla programmazione e gestione degli interventi.

Tra i progetti immediatamente realizzabili vi sono alcune proposte che riguardano l'integrazione e l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse idriche e lo studio di sistemi di protezione e consolidamento della fascia costiera.

Nel settore agricolo i progetti riguardano l'innovazione delle colture e dei sistemi di lavorazione dei prodotti, la diffusione delle nuove tecnologie alimentari e particolarmente delle biotecnologie, lo sviluppo della sperimentazione nei comparti dell'agroindustria e nei settori agroalimentari. Il perseguimento di questi obiettivi è anche all'origine del recente nassetto strategico ed organizzativo delle attività del Gruppo in questo campo. In tale quadro si colloca l'impegno di Agrobios che pre-

vede la sperimentazione di tecniche industriali per la realizzazione di nuove produzioni quali alcune varietà produttive ad alto contenuto nutrizionale e sostanze farmaceutiche derivanti dall'isolamento di micro-fito-tossine.

L'importanza dell'attività di questa struttura sta inoltre nelle forme di collaborazione già avviate con la Regione Basilicata ed alcune istituzioni universitarie del Mezzogiorno. Nei servizi per lo sviluppo le proposte riguardano la fornitura di servizi informativi e di assistenza tecnico-gestionale ad operatori agricoli e industriali, centri di ricerca applicata e programmi formativi in settori di particolare importanza per lo sviluppo di nuove professionalità. È questo un ulteriore, fondamentale aspetto, dell'impegno dell'Eni nel Mezzogiorno: la formazione di una risorsa umana più adeguata alle esigenze di un ambiente in cui si è avviato un processo di trasformazione economica e sociale.

L'Eni, in collaborazione con il ministero per il Mezzogiorno e con altre istituzioni, ha recentemente avviato alcune iniziative che riguardano figure professionali di alto livello fra queste si possono citare la nascita a Palermo del Consorzio Infoter «Informatica per il territorio» tra l'Enidata e la Sted che opera in Sicilia, o i programmi formativi per l'agricoltura per 24 neo-laureati in agraria, biologia, fisica, chimica e ingegneria varati dalla Metapontum Agrobios insieme al Foromez O, ancora, il Centro di Formazione di Napoli Fuorigrotta della Napoletana Gas per tecnici specializzati per i programmi di metanizzazione, che si aggiunge agli altri centri di formazione dell'Enichem a Manfredonia, a Pasticci, a Gela, a Porto Torres, e a Ottana nonché dell'Agip Petroli a Milano.

Fra le iniziative più recentemente varate, il Centro Ricerca e Studi di Palermo insieme ad enti e istituzioni nazionali e la convenzione Eni-Foromez per la promozione di iniziative nel campo della ricerca socio-economica della formazione per il trasferimento delle tecnologie dei rapporti industria-università e della qualificazione e formazione della risorsa umana, impegnata sia nelle strutture produttive che negli enti pubblici locali meridionali.